

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30  
Con Pocket Riti Settimana Santa € 2,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



L' UNIVERSITÀ.

TARANTO

www.lum.it

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080); Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - \*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 89

## IL DELITTO AVVENNE A TRAMONTONE IL 2 AGOSTO DEL 2012

### Omicidio Nibbio condannato Leone

Taranto, arresto in aula dopo la sentenza



MAZZA IN CRONACA DI TARANTO >> TRAMONTONE Il luogo del delitto [foto Todaro]

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PRIMO SÌ AL SENATO AL NUOVO ASSETTO

### Camere di Commercio la riforma le accorpa

I ipotesi aggregazione per gli enti di Bari e Taranto  
Il segretario Unioncamere: occasione di rilancio

BARILE A PAGINA 8 >>

## ECONOMIA SEGNALI CONTRASTANTI DAL MERCATO DEL LAVORO. LA MINORANZA PD SI PREPARA ALLA BATTAGLIA CONTRO LA RIFORMA ELETTORALE

### Luci e ombre per il governo

Segnali positivi sul Pil, ma risale la disoccupazione. Prezzi ancora giù  
Boeri: ci sono pensioni troppo alte, non giustificate dai contributi versati

## EMERGENZA XYLELLA SILLETTI ASCOLTATO PER 4 ORE DAL PM

### Lecce, ulivi malati gli insetti-vettore la nuova insidia

QUEL TESORO  
NASCOSTO  
CHE PUÒ  
TAGLIARE I TAGLI  
di GIOVANNI VALENTINI

Mentre il governo si accinge a calare la scure della spending review sui conti pubblici, e quindi sul livello dei servizi e sulla condizione della nostra vita quotidiana, prosegue imperterrita la querelle sulla destinazione di quel "tesoro nascosto" che è costituito dal patrimonio storico, artistico e culturale, come un'eterna vertenza fra eredi indegni e litigiosi. Con i tagli alla spesa degli enti territoriali (Comuni, Province e Regioni) per 5,2 miliardi di euro già iscritti in bilancio per il 2015 e con i nuovi tagli alla spesa corrente per altri 10-12 miliardi, il Documento di economia e finanza per il triennio 2015-2017 punta a realizzare un importo complessivo di 17 miliardi nel prossimo anno e di 22 in quello successivo.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2-3 E 6 >>

## FORZA ITALIA: L'ORA DELLA VERITÀ

### In Puglia altri fuochi tra Vitali e i fittiani

Oggi l'incontro tra Schittulli e Berlusconi

● Continua la prova di muscoli tra il coordinatore regionale pugliese di Forza Italia, Luigi Vitali, e l'europarlamentare Raffaele Fitto. Mentre dai fittiani viene ribadita la necessità di «ricandidare i consiglieri regionali uscenti», in una nota il partito chiarisce che la decisione spetta a coordinamento regionale e presidenza nazionale. E poi la stiletta: «In lista chi paga il contributo al partito». Intanto oggi il candidato del centrodestra, Francesco Schittulli, vede Berlusconi.

ARMENISE A PAGINA 10 >>



ULIVI MALATI I primi effetti della Xylella sono visti

CAPPELLO A PAGINA 7 >>

## MANGIA PASTA E FA VITA SEDENTARIA: LA SCIATICA NON PASSA

### Il Papa (sovrappeso) non ascolta i medici

SERVIZIO A PAGINA 19 >>



«NON È MALATO» Il Vaticano si è affrettato a chiarire che gli acciacchi papali non sono gravi: solo negligenza alimentare e poco moto

## LA TELE-LEGGENDA DI MENNEA TRA IL VERO E IL VEROSIMILE

di FABIO DI CREDICO

Datemi una Storia e vi solleverò il Mondo. Il successo della miniserie in due puntate *Pietro Mennea - La freccia del Sud* rappresenta solo il più recente indizio d'una innata quanto insaziabile fame di storie vere che ultimamente sta finendo per influenzare linguaggi, di qualunque genere.

SEGUE A PAGINA 25 >>

**AFFITTASI  
EXECUTIVE CENTER**

LOCALI PRESTIGIOSI USO UFFICIO

MQ. 700 + 6 POSTI AUTO

BARI - VIA AMENDOLA 166/5 - 7°P

TRATTATIVE RISERVATE - NO AGENZIA

TEL. 348 60 60 626

TEL. 330 80 57 49

## DAL CAMPO ALLA SCRIVANIA CASSANO SOGNA IL CONTROPIEDE

di GAETANO CAMPIONE

Ha il profumo di un addio. Anche se non ufficiale. Il disoccupato Antonio Cassano si crogiola al sole delle Maldive e pensa al suo futuro. Da ex calciatore. Certo, vorrebbe giocare ancora. Se non potesse farlo, eccolo indossare i panni del direttore tecnico. Vi immaginate Fantantonio dietro una scrivania? No, no. Lui, sì. Perché chi, meglio del Pibe di Bari, saprebbe gestire i rapporti all'interno di una squadra? Ha girato Roma, Real Madrid, Sampdoria, Milan, Inter e Parma. Estro ed eccessi, fuori e dentro il campo, fra tocchi di classe e liti. Senza dimenticare le "cassanate" (memorabile quella in diretta tv, con Pato che gli compiglia i capelli e viene mandato a quel paese)

SEGUE A PAGINA 31 >>

*Riti della Settimana Santa*  
**Francavilla Fontana**  
2 Aprile - Giovedì Santo  
Tradizionale pellegrinaggio dei "Pappamusi"  
Per le vie della città - ore 18.00  
3 Aprile - Venerdì Santo  
Processione dei Misteri  
Per le vie della città - ore 19.30  
5 Aprile - Santa Pasqua  
Processione di Cristo Risorto  
Per le vie della città - ore 18.00



VALENTINI

# Quel tesoro nascosto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

**E**tutto ciò per neutralizzare le "clausole di salvaguardia" imposte dall'Unione europea che altrimenti farebbero scattare aumenti fiscali per circa 16 miliardi (Iva e accise sui carburanti).

Altre "lacrime" e altro "sangue" ci aspettano, dunque, al varco del risanamento economico. Per il nostro dissestato bilancio statale, a parte gli sprechi e le ruberie, i tagli alla spesa pubblica improduttiva sono tanto necessari quanto obbligati, come una cura di antibiotici per debellare una grave infezione. Ma nel frattempo bisognerebbe affrontare con altrettanta determinazione il nodo della riduzione del debito che ha superato ormai l'astronomica quota di duemila miliardi, alimentando un onere finanziario di 70-80 miliardi di interessi all'anno.

In questa situazione, di fronte a una ripresa economica che ancora stenta e a una disoccupazione che resta troppo alta, in particolare al Sud, sarebbe il caso di affrontare la questione del "tesoro nascosto" con un approccio più pragmatico e realistico. Non certo per vendere o svenare i Beni artistici e culturali, ma semmai per valorizzarli: cioè per aumentare il loro valore, mantenendoli, restaurandoli e gestendoli in modo più efficace e appropriato. Questo potrebbe favorire anche il rilancio del turismo che, nonostante la retrocessione dell'Italia dal primo al quinto posto nella graduatoria mondiale, rimane pur sempre la nostra prima industria nazionale con tutto l'indotto dell'occupazione diretta o indiretta.

Ma qui si scontrano due correnti di

pensiero che assomigliano a due eserciti contrapposti e irriducibili. Da una parte, i talebani dell'arte e della cultura, custodi gelosi di un patrimonio da conservare e preservare dall'avidità dei privati; dall'altra, uno schieramento di sponsor, partner, banche, fondazioni, mecenati, che sono disposti a finanziare interventi di recupero e di restauro, incentivati anche dall'Art Bonus fiscale introdotto dal ministro Franceschini, in cambio di un ritorno d'immagine, di un piccolo logo o di una semplice citazione da abbinare al singolo monumento. O magari, di niente.

Due libri freschi di stampa interpretano il copione di questa artificiosa contrapposizione. Il primo è del giornalista Lorenzo Salvia e si chiama "Resort Italia", sottotitolo "Come diventare il villaggio turistico del mondo e uscire dalla crisi" (Marsilio). L'altro l'ha scritto lo storico dell'arte e critico militante Tomaso Montanari e con un polemico caembour s'intitola "Privati del patrimonio" (Einaudi).

"Diventare il villaggio turistico del mondo - chiarisce subito Salvia - non vuol dire trasformare l'Italia in una grande Eurodisney dove tutti girano in infradito, canottiera e bastoncino per il selfie. Anzi, è l'esatto contrario. Significa riconvertire la nostra economia verso un obiettivo che non è fatto solo di alberghi e monumenti ma di molto altro ancora". E con realismo e buon senso, aggiunge: "Turismo non è solo tenere aperto il Colosseo con orari diversi rispetto a uno sportello della Motorizzazione. È anche riconoscere che la mano pubblica non potrà mai prendersi cura di tutto il nostro patrimonio".

Sulla sponda opposta, Montanari lancia

invece un j'accuse contro quello che considera un attentato al patrimonio dei Beni culturali da parte dei privati, esponendo le sue critiche. "Non è accettabile - intima l'autore del libro - la mercificazione a ogni costo". E ancora, se il fine della trasmissione del patrimonio storico e artistico è la conoscenza, "lo Stato non deve prestare qualsiasi opera pubblica a qualunque mostra"; "non deve riconoscere abnormi contropartite in cambio di sponsorizzazioni"; o "adattarsi a fare da maggiordomo in fondazioni di cui è il massimo contribuente" oppure "consentire a uno stilista di disporre di un ponte di Firenze come sala da pranzo".

Sono tesi che in parte si possono anche condividere. Ma quando si parla di "valorizzazione" dei Beni culturali, come ha precisato recentemente anche l'archeologo Andrea Carandini, presidente del Fai (Fondo ambiente italiano), il termine non va tradotto necessariamente in "mercificazione". Dare più valore a un momento, un palazzo, una chiesa, un convento o un castello, significa fare in modo che quel bene renda di più. Magari per autofinanziare la propria manutenzione o il proprio restauro; per essere ancora più attraente per i visitatori e i turisti; per creare o alimentare lavoro.

Altrimenti, come ha osservato giustamente Pierluigi Panza in una recensione critica sul Corriere della Sera, si rischia di fare "una predicazione sotto le bombe". La retorica della conservazione appare in realtà tanto astratta quanto impotente. È un'utopia che non giova né all'arte né alla cultura: tantomeno all'economia nazionale, al turismo e all'occupazione.

Giovanni Valentini

# LA TELE-LEGGENDA DI MENNEA TRA VERO E VEROSIMILE

di FABIO DI CREDICO

SEGUE DALLA PRIMA >>

**M**ai come in questi anni infatti nascono e proliferano, soprattutto in tv, i cosiddetti biopic (o biographic picture) quella tipologia di film che si ripropone di raccontare in modo epico e a volte romanzato la vita dei grandi personaggi. Storie, appunto. Oggi dunque la finzione volge la sua attenzione alla realtà per cercare consensi larghi. La creatività cerca spunti nella cronaca, la fantasia sceglie la confortante sciorciatoia del déjà-vù. Certo, perché inventare storie nuove è più difficile che raccontare una ninnananna di conferme. In questo preciso istante i cassettoni dei principali produttori italiani stordono di progetti di questo genere. Una fiction su Pino Daniele? Una mini serie su Lucio Dalla? Perché no. Aspettate qualche mese e potrete essere accontentati.

Per la fredda cronaca, l'anno scorso è saltata all'ultimo momento una fiction su Massimo Troisi ma non è detto che non possa tornare sotto altra forma. Il tempo di sedimentazione dei ricordi si sta evidentemente accorciando in Italia, visto che spesso la macchina artistico-produttiva si muove sull'onda del sentimento collettivo legato ad una mesta dipartita o ad una ricorrenza, come nel caso di Troisi. Cosa che all'Estero accade di rado, se si pensa ad esempio che solo ieri il comico inglese Sacha Baron "Borat" Cohen, ha rifiutato di interpretare Freddie Mercury nell'imminente e atteso da anni, biopic sul cantante dei Queen scomparso nel lontano 1991. Inoltre è interessante osservare in quale modo queste fiammanti biopic italiane scelgano di celebrare le preziose biografie dei nostri eroi contemporanei: le storie raccontate quasi mai sono riproduzioni fedeli perché spesso i contorni di questi grandi personaggi vengono calcati, esaltati, caricati.

**CONTESTI** - Ecco perché spesso i big riproposti, soprattutto in tv, si muovono in contesti e meccanismi stereotipati. Le libere interpretazioni cedono il passo alle copie carbone ripassate al carboncino. Perché l'onirico teatro dell'immaginazione deve essere continuamente aiutato dal cliché. Almeno secondo questa visione. Il motivo per cui il Domenico Modugno della fiction gesticolava come un capo ultrà in trasferta? Il perché il celebre corridore barlettano parlava con l'inflessione di Checco Zalone? Per rimarcare i contorni. Affinché questi personaggi possano cioè essere riconosciuti anche da lontano ed essere fruibili da chiunque. Scordatevi i mesi di lavorazione sulle inflessioni dialettali della Georgia a cui dovette sottoporsi Tom Hanks per dare vita al ragazzo allentato in Forrest Gump. Il neo storytelling italiano cerca prima ancora che la verità, la riconoscibilità. Non è importante il Mito in sé ma la sua proiezione. La differenza tra vero e verosimile, tra biografia e rilettura a favore di camera, è tutta qui. Gli esperimenti italiani che si discostano da questa traccia sono davvero pochi: anni fa il film di Paz! di Renato De Maria propose un surreale omaggio al disegnatore Andrea Pazienza che intrecciava la sua vita con i personaggi dei fumetti da lui creati. Il progetto fu criptico, ambizioso e potente ma di certo non rappresenta un caposaldo dal punto di vista del consenso di pubblico. Interessante immaginare come persino i guru e gli pseudo-guru della comunicazione oggi affollino gli scaffali delle librerie alla ricerca di bignami sullo storytelling visto che tante campagne pubblicitarie di grandi marchi raccontano storie prima ancora che brand. Discorso più ampio meriterebbe l'editoria visto che sono sconfinati gli esempi; due su tutti: il libro Steve Jobs e quello di André Agassi.

**NARRAZIONE** - Stesso dicasi per lo sport: oggi il linguaggio proposto, tanto da *Sfide* quanto dal Federico Buffa di Sky, non appartiene più solo allo sport ma alla narrazione, all'epica. Incredibilmente persino il mondo della tecnologia sta diventando uno "spacciatore" storie. In che modo? Chiedetelo ai ragazzi di Twitter che hanno recentemente lanciato l'app Periscope: una sorta di social-network che offre la possibilità a chiunque di trasmettere la propria diretta e metterla in rete. Un modo per mettere online la propria vita, sperando che un giorno si trasformi in Storia.

GENNARO PICINNI

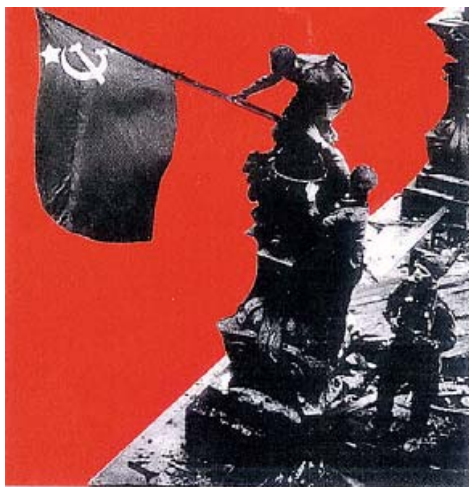
# 1945-2015: tra storia e parodia

**C**he ci facevano a metà febbraio attorno a quel tavolino da seduta spiritica Josip Putin, l'Adolfa o se più vi piace la Merkolfà e François Pétain-Hollande? E perché non v'erano anche Winston Cameron e Franklin Delano Obama, tutti insieme a discettare d'Ucraina? Com'era tutto più chiaro e distinto nel 1945 quando a metà febbraio fu scattata la foto dell'«uomo con cappa» insieme a «quello con sigaro» ed a «quello con baffi» sullo sfondo della già ridente e, per l'occasione, livida Yalta. Nel concesso non v'era l'«uomo con kepi», ritenuto evidentemente un «quarto incomodo», ma qualcuno giura di averlo visto, alto e dinoccolato, aggirarsi contemporaneamente per Parigi nei pressi dell'«Arc de Triomphe», mostrando ai passanti un A4 con la scritta «Je suis Charlie». Vi fu poi Norimberga per processare quei criminali di «Teutoni» mentre a ruota si provvedeva a sistemare quelli di Vichy con Henri-Philippe Pétain in testa, alla stregua dei «nazi». Intorno a quel tavolino da seduta spiritica (ed infatti di fantasmi frammischiati fra loro ne ho evocati in quantità) si è consumata la patetica parodia del tempo che fu. 65 anni fa era Adolf-«frisst Teppiche» (il «mangiatappeti») nei momenti d'ira a volersi prendere il «Corridoio polacco» incuneato nella Germania.

Oggi è Vladimir «l'autistico» (patologia che nasconde mostrandosi a torso nudo cavalcando un bianco destriero a dimostrazione d'essere un «uomo di carattere», cirillico) a volersi ri-prendere l'Ucraina, il «granaio d'Europa» trasformatosi in una bollente «granav». E, a 70 anni da Yalta, la suddetta parodia è amplificata dai media che mirano a farci credere che la situazione è «paro paro» simile a quella del 1939, quando il «frisst Teppiche» e inventore della «blitzkrieg» dette inizio alla belligeranza scatenando il Secondo Conflitto Mondiale. Quella sì che era una «vera guerra» (locuzione tragicamente cinica).

Per i popoli d'Europa il binomio «guerra-fame» prese immediatamente corpo. Tutti incominciammo da subito a tirare la cinghia. La denutrizione era talmente diffusa che solo oggi, in questo mondo di obesi, è venuto fuori il detto «magrezza mezza bellezza».

Figuriamoci per noi italiani, già oggetto di «sanzioni», che oggi sbraitiamo più degli altri per applicarle alla Russia che se ne fotte altamente, abituata già in passato ai banconi quaresimali dei magazzini «Gum». Qual è invece uno dei problemi per l'Italia aderente alle sanzioni alla Russia? Al primo posto ci sono i fallimenti delle aziende con i loro capannoni posti sotto l'arco alpino: dalla Liguria alla Romagna, che rigurgitano di decine di migliaia di prosciutti e mortadelle, di altrettante forme di Grana Padano, di tonnellate di frutta e verdura ormai marcite. Il tutto bloccato dall'autistico Vladimir che sta dimostrando di saper ben cavalcare anche il frangente. Intanto «Je suis Charlie Hollande» sa di valere quanto il 2 di coppe a briscola e la Merkolfà, imbarazzata per il pesante passato all'insegna dell'«Hakenkreuz», non ha saputo far altro che adottare il «nero uniforme» tralasciando momentaneamente le giacchette multicolor.



STORIA Berlino 1945

Comunque tutti abbiaiano a sproposito e nessuno morde. Franklin Delano Obama ha trovato la scappatoia dall'Europa minacciando di aprire ad una «guerra totale» all'IS. Comunque, come quel commissario che non usava la «Brillantina Linetti», anche Franklin Delano, quello vero ossia l'uomo con cappa, commise un errore. Per far cosa gradita ai russi che avevano pagato un enorme tributo di sangue, fermò

volutamente gli alleati un bel po' prima di arrivare a Berlino, dando così ai «soviet» la possibilità di issare la bandiera rossa sulle rovine della «Porta di Brandeburgo». E qui passiamo dalla immagine simbolica di una foto ad un nuovo tipo di conflitto, antitetico fra la velocità della blitzkrieg e la lentezza della cosiddetta «Guerra fredda» che si instaurò d'emblee fra Stati Uniti e Russia per oltre un quarantennio, mentre gli imperi di Inghilterra e Francia si sgretolavano in un epilogo che ha quasi il sapore di un «nonsense». Ma a questo punto servirebbe ricominciare con un nuovo récit all'insegna del revisionismo. Intanto, «70 years later», predisponiamoci un po' annoiati a seguire le «tiepide parodie» che ci offrono gli attuali emuli di quelli che restano comunque veri giganti della Storia.



**Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:**

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

## TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

## TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA



## TAPPA 3

Hai installato il software? Attivalo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.